



Architettura di sicurezza eurasiatica: origini, principi fondamentali e prospettive di evoluzione

Ivan Timofeev

Le opinioni e i punti di vista espressi in questo rapporto sono quelli degli autori e non rappresentano il punto di vista del Valdai Discussion Club, salvo diversamente specificato.

ISBN 978-5-907845-44-2



© Fondazione per lo sviluppo e il sostegno del
Valdai Discussion Club, 2025

16/1 Tsvetnoy Boulevard St., Mosca, Russia, 127051

Informazioni sull'autore

Ivan Timofeev

Direttore del programma del Valdai Discussion Club;

Direttore generale del Consiglio russo per gli affari internazionali

Contenuti

- 5** Dall'Europa all'Eurasia
- 10** Architettura di sicurezza eurasiatica: componenti chiave
- 13** Piano provvisorio graduale per promuovere l'iniziativa

L'idea di una nuova architettura di sicurezza in Eurasia sta diventando un concetto chiave nella politica estera della Russia. È stata delineata per la prima volta nel discorso presidenziale all'Assemblea federale nel febbraio 2024.¹ Più tardi nello stesso anno, è stata inclusa nell'agenda dei vertici del presidente russo con i leader di Cina e India, discussa dai ministri degli Esteri della CSI e ulteriormente sviluppata all'interno dell'Unione di Russia e Bielorussia. La diplomazia russa integra costantemente il tema di un sistema di sicurezza eurasiatico nel dialogo con i suoi partner in varie parti del continente più grande del mondo.²

L'intensificazione dell'attività dell' in questa sfera inevitabilmente solleva una serie di questioni concettuali e politiche. Cosa si intende esattamente per sicurezza eurasiatica? Su quali principi potrebbe essere costruita? Quali misure potrebbero essere adottate per il suo graduale sviluppo? Quali obiettivi intende perseguire e chi sono i potenziali partecipanti? In che forma potrebbe essere progettata e funzionare la sua architettura? Come potrebbe interagire con i progetti di altri attori? È importante basarsi su una serie di presupposti fondamentali quando si affrontano queste questioni.

In primo luogo, le relazioni internazionali moderne rimangono in gran parte un sistema anarchico. La questione della sicurezza rimane fundamentalmente irrisolta e quasi tutti i paesi devono affrontare una serie di minacce particolari provenienti da altri paesi o coalizioni di paesi, gruppi terroristici o criminali, o fattori antropici o naturali.

In secondo luogo, sono emerse diverse strategie di adattamento alle minacce e alle sfide alla sicurezza. Esse vanno dai tentativi di egemonia e dominio negli affari regionali e globali all'allineamento con attori più forti, fino alla dissoluzione della propria sovranità negli interessi e nelle priorità dei propri alleati e partner. Le strategie di adattamento generano sistemi di sicurezza gerarchici in cui alcuni attori sono di fatto costretti a sottomettersi ad altri. Il mondo moderno rimane altamente asimmetrico. Spiccano solo pochi poli di potere, rappresentati da paesi relativamente sovrani in grado di perseguire in modo indipendente le proprie politiche.

In terzo luogo, la rivalità e la competizione tra i paesi si sviluppano sia intorno agli interessi materiali che ai valori. Sebbene l'era della Guerra Fredda, caratterizzata dal confronto tra blocchi ideologici, appartenga ormai al passato, la competizione basata sui valori sta acquisendo slancio. Inoltre, sta diventando più complessa e intricata. Mentre in passato si trattava di uno scontro tra due ideologie moderniste e razionaliste di natura simile (liberalismo e socialismo), oggi la battaglia ruota attorno a sistemi di valori di natura e origine diverse.

¹ Discorso presidenziale all'Assemblea federale // Presidente della Russia. 29 febbraio 2024. URL: <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/messages/73585>

² Trofimov A. Sicurezza nello spazio eurasiatico: l'architettura che unisce. Ministero degli Affari Esteri russo. URL: https://mid.ru/en/foreign_policy/reports/2018203/

Le ideologie moderniste sono messe in discussione, da un lato, dalle simulazioni postmoderne delle ideologie e, dall'altro, dai quadri arcaici premoderni e dai movimenti nazionalisti locali.

In quarto luogo, l'ambiente tecnologico della rivalità sta cambiando. Una nuova rivoluzione nell'arte militare è in pieno svolgimento. Essa si manifesta in modo evidente nel conflitto ucraino, ma va ben oltre le sfere direttamente interessate dalle ostilità in Ucraina. I cambiamenti stanno avvenendo a tutti i livelli dell'arte militare. Le manovre tattiche, i metodi di conduzione delle operazioni e la pianificazione strategica, così come la logistica e la gestione dei trasporti, la ricognizione e così via, stanno subendo una trasformazione.

In quinto luogo, rimane un'ampia gamma di parametri di potere e dominio, nonché sfere di concorrenza in cui essi vengono applicati. Gli strumenti politico-militari sono combinati con metodi di coercizione economica, campagne informative e soft power. L'uso ibrido di vari metodi di rivalità è consuetudine quando si tratta di relazioni internazionali. Tuttavia, le combinazioni di strumenti di dominio, coercizione e influenza stanno assumendo nuove configurazioni. La comunicazione, la sorveglianza, la raccolta e l'elaborazione dei dati e la gestione delle informazioni, in particolare attraverso l'uso delle tecnologie di intelligenza artificiale, svolgono un ruolo fondamentale in queste configurazioni.

Sesto, il mondo moderno è in uno stato di polarità asincrona³. In alcuni settori (come la sicurezza militare), il mondo è diventato da tempo multipolare, mentre in altri (come la finanza globale) conserva caratteristiche di unipolarità e concentrazione del potere nelle mani di un unico centro di potere.

Settimo, la diversità dei sistemi politici e sociali negli Stati moderni non è scomparsa. Essi non rientrano in un unico modello. Stabiliscono le proprie regole, a volte anche all'interno di sistemi di coordinate diametralmente opposti. Il mondo moderno è ben lungi dal vivere sotto forme politiche e sociali uniformi.⁴

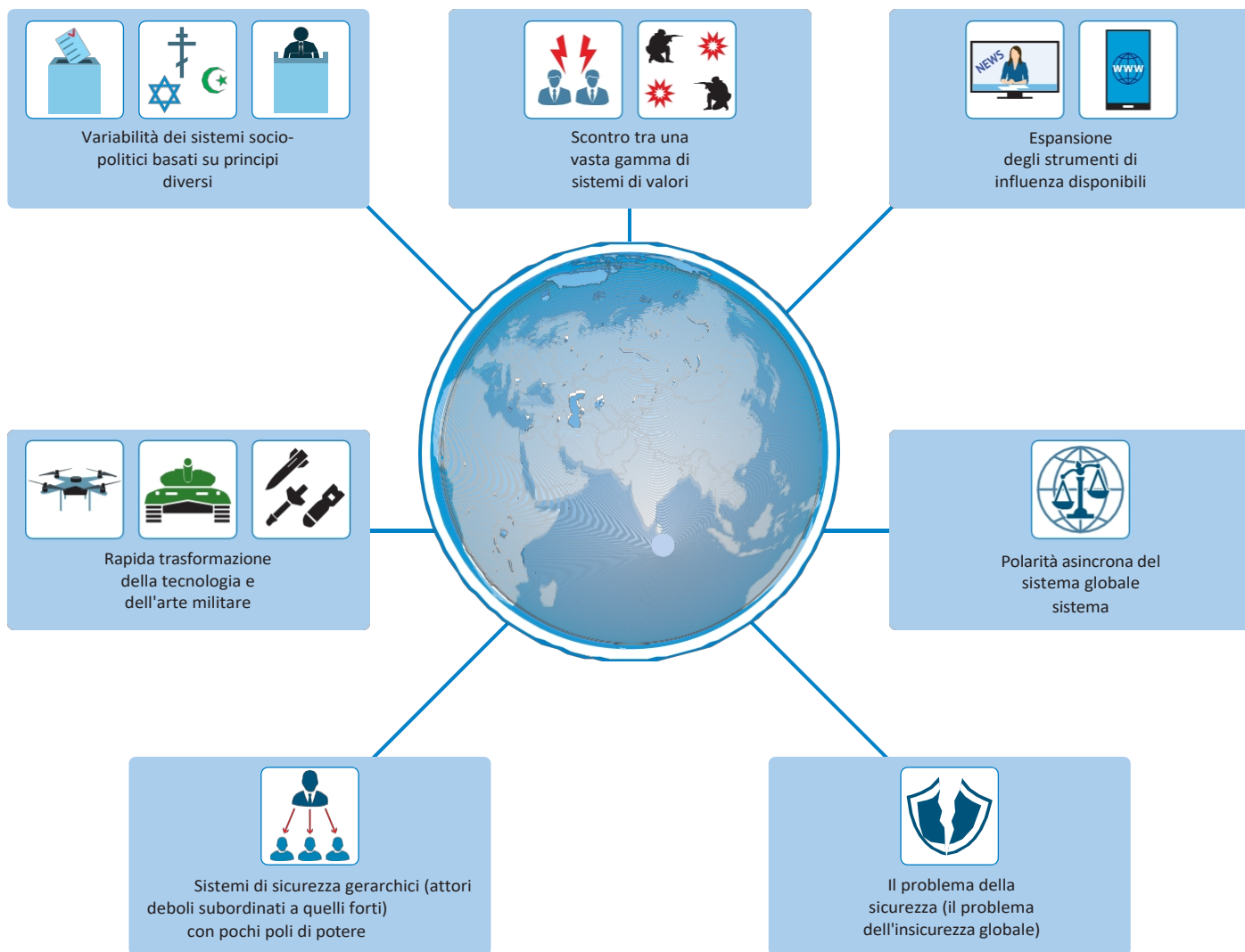
La Russia è al centro dei rapidi cambiamenti nella politica internazionale. È un attore unico che, in virtù della sua posizione geografica, è presente in diverse regioni chiave del pianeta che costituiscono le estremità del continente eurasiatico.

La Russia vanta notevoli risorse politico-militari e capacità materiali sostanziali. È l'unica grande potenza che ha osato sfidare il dominio dell'Occidente collettivo e svolge un ruolo importante nell'equilibrio di potere tra i due principali poli globali, gli Stati Uniti e la Cina. Infine, promuove idee e concetti innovativi nella politica internazionale. Uno di questi è l'idea di una nuova architettura di sicurezza in Eurasia. Le ragioni che hanno portato a questa idea, le sue possibili caratteristiche e le sue aree di sviluppo sono trattate in questo rapporto.

³ Timofeev I. Asincronia multipolare: vettori di sviluppo e parametri di controllo. Raccolta di articoli // Consiglio russo per gli affari internazionali, 2025. 186 p.

⁴ Melvil A.Yu., Malgin A.V., Mironyuk M.G., Stukal D.K. «Atlante politico del mondo contemporaneo 2.0»: alla definizione dell'obiettivo di ricerca // Polis. Ricerche politiche, n. 2, 2023. Pp. 72-87.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE DELLA FORMAZIONE DI UN'ARCHITETTURA DI SICUREZZA EURASIATICA



Dall'Europa all'Eurasia

La crisi dell'architettura di sicurezza europea, con al centro il conflitto in Ucraina, può essere considerata una delle ragioni principali alla base della nascita dell'idea di un nuovo sistema di sicurezza eurasiatico. L'ultima edizione dell'architettura di sicurezza europea ha preso forma sulla scia della Guerra Fredda. Abbandonando il confronto tra blocchi, gli ex rivali hanno stabilito il principio di sicurezza uguale e indivisibile nel nuovo sistema. In altre parole, la sicurezza di alcuni paesi non deve essere garantita a scapito della sicurezza di altri. Questo sistema ha ricevuto una solida base normativa e istituzionale che è stata fissata da un trattato e formata alla fine degli anni '80 e per tutti gli anni '90.

A livello normativo, i principi fondamentali dell'architettura di sicurezza europea sono stati stabiliti nella Carta di Parigi del 1990⁵. Essi sono stati rafforzati da una serie di trattati che regolavano il disarmo, il controllo degli armamenti e la trasparenza reciproca. Tra questi vi erano i trattati Russia-USA sul controllo delle armi nucleari (START e INF), il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE, CFE-2) e gli accordi sull'eliminazione delle armi chimiche e biologiche, nonché il Trattato sui cieli aperti, solo per citarne alcuni. A livello istituzionale, tale architettura si è concretizzata nella trasformazione della CSCE nell'OSCE. I dieci principi dell'Atto finale di Helsinki del 1975⁶ definivano il quadro normativo, compreso il principio della sicurezza uguale e indivisibile. Una piattaforma istituzionale per il dialogo tra Russia e NATO è emersa sotto forma del Consiglio Russia-NATO. Un altro fattore che ha contribuito alla normalizzazione delle relazioni tra la Russia e l'Occidente è stato l'approfondimento globale della cooperazione tra Russia e UE sulla base dell'accordo di partenariato e cooperazione del 1994.⁷ L'Europa ha assistito a un atto di smilitarizzazione senza precedenti. La Russia ha ritirato le sue truppe dalla Germania e dai paesi dell'ex Patto di Varsavia, riducendo in modo significativo le sue forze armate e la spesa per la difesa. Anche gli Stati Uniti hanno ridotto la loro presenza militare in Europa, anche se in misura minore, e non hanno sciolto l'alleanza euro-atlantica.

Nonostante gli straordinari risultati ottenuti e la percezione di una progressiva smilitarizzazione, all'interno del sistema di sicurezza europeo cominciarono ad accumularsi le contraddizioni. L'uscita dalla Guerra Fredda ebbe esiti diversi per ciascuno degli ex avversari. Il Patto di Varsavia si sciolse sulla scia delle rivoluzioni di velluto e dei cambiamenti di regime nei suoi ex paesi membri. Poco dopo, l'Unione Sovietica si disintegrò. In qualità di successore legale dell'Unione Sovietica, la Federazione Russa si trovò ad affrontare una devastante crisi finanziaria, economica, politica e sociale, nonché un crollo ideologico e dei valori. Il Paese era indebolito e dissanguato. Al contrario, il campo occidentale si rafforzò. Gli ex membri del Patto di Varsavia e alcune ex repubbliche sovietiche, in primo luogo gli Stati baltici, perseguirono apertamente l'integrazione nella NATO e nell'UE. Entrambe le organizzazioni entrarono in una fase di rafforzamento qualitativo e quantitativo.

La stessa Russia ha dimostrato il proprio impegno a favore delle riforme di mercato e democratiche e di relazioni di partenariato con l'Occidente collettivo. Sul

⁵ Carta di Parigi per una nuova Europa // Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. 21 novembre 1990. URL: <https://www.osce.org/mc/39516>

⁶ Atto finale di Helsinki. 1 agosto 1975 // Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. URL: <https://www.osce.org/helsinki-final-act>

⁷ Accordo di partenariato e cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra // Ministero degli Affari Esteri russo. 24 giugno 1994. Ministero degli Affari Esteri russo. URL: <https://mddoc.mid.ru/api/ia/download/?uuid=e4aa1c22-c69a-423b-8cc5-d2bbface83e8>

Da un lato, questo approccio ha aiutato a superare una grave crisi interna in un contesto di politica estera relativamente favorevole. Dall'altro lato, la Russia ha perso in gran parte il suo status di partner di fatto alla pari. Era vista come la parte perdente, destinata al declino e alla fine alla scomparsa. La cooperazione con essa era considerata auspicabile, ma solo nel contesto dell'accesso al mercato russo e della garanzia di una politica prevedibile. Sebbene trattata con rispetto, i suoi interessi di politica estera erano, di fatto, ignorati. A quanto pare, a un certo punto, l'Occidente ha sviluppato un approccio in base al quale alla Russia indebolita, anche se era l'ex grande potenza nello spazio post-sovietico, non era permesso avere i propri interessi e qualsiasi tentativo di cambiare lo status quo esistente era fuori discussione. Dopo la Guerra Fredda, la Russia ha vissuto un enorme trauma identitario. In Occidente, al contrario, si è formata un'identità di vincitore, il cui sistema di idee, istituzioni e strutture politiche ed economiche godeva di una superiorità innegabile.

In realtà, la sicurezza europea ha iniziato a frammentarsi su più fronti.

In primo luogo, l'allargamento della NATO verso est. Mosca ha reagito con moderazione all'adesione all'Alleanza degli ex alleati del Patto di Varsavia e persino dei Paesi baltici, soprattutto perché non è stata accompagnata dal dispiegamento di contingenti significativi degli Stati Uniti o di altri importanti membri della NATO nei nuovi Paesi membri. Molto più preoccupante era invece la prospettiva di un'ulteriore espansione con il coinvolgimento, soprattutto, dell'Ucraina. Date le dimensioni del Paese, il suo lungo confine con la Russia e la base della flotta del Mar Nero, la prospettiva di un avvicinamento dell'Ucraina all'Alleanza nordatlantica era vista come una linea rossa. L'assenza di una posizione chiara dell'Occidente sulla neutralità dell'Ucraina, ulteriormente aggravata dal rafforzamento delle forze filoatlantiche all'interno dell'Ucraina a seguito delle rivoluzioni colorate, ha accentuato le preoccupazioni della Russia.

In secondo luogo, il progressivo deterioramento dei regimi di controllo degli armamenti. I paesi della NATO hanno rifiutato di ratificare il CFE-2, compromettendo seriamente le prospettive di controllo degli armamenti convenzionali. Gli Stati Uniti si sono ritirati dal Trattato ABM del 1972. Anche se Mosca ha mantenuto relazioni costruttive con Washington e le due parti hanno firmato il nuovo trattato START nel 2010, il sistema di controllo degli armamenti ha iniziato a sgretolarsi. Il dispiegamento del sistema di difesa missilistico statunitense in Polonia e Romania ha rappresentato un grave motivo di irritazione per la Russia. Negli anni successivi, il deterioramento dei regimi di controllo degli armamenti è diventato irreversibile.

In terzo luogo, l'attivazione del meccanismo di guerra della NATO e gli interventi militari, che si sono immediatamente trasformati in una serie di conflitti o hanno posto le basi per future tensioni. Il bombardamento della Jugoslavia e il successivo riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo ne sono un esempio lampante. Inoltre

alla Jugoslavia, all'Afghanistan, all'Iraq, alla Libia, alla Siria e ad altri paesi sono stati oggetto di interventi militari. Mosca ha reagito in modo diverso in ciascun caso. Nella campagna afghana, gli Stati Uniti hanno fatto affidamento sull'assistenza della Russia. Mosca e i suoi partner dell'UE hanno denunciato l'invasione dell'Iraq, ma non hanno potuto né, a quanto pare, voluto esercitare pressioni su Washington. La Russia ha reagito negativamente all'invasione della Libia, ma non ha adottato misure attive. In Siria, invece, la leadership russa ha deciso di lanciare una propria campagna militare con l'obiettivo di sostenere le istituzioni statali funzionanti e sconfiggere i gruppi terroristici. Nel complesso, l'attività militare degli Stati Uniti e della NATO è stata percepita dalla Russia come uno sviluppo allarmante e un gioco a somma zero.

Quarto, I paesi occidentali hanno interferito in modo evidente e politico nei processi politici interni dell'area post-sovietica. Le capitali occidentali hanno apertamente sostenuto le forze politiche che hanno dichiarato un orientamento politico verso l'integrazione nell'UE e nella NATO. Sotto la bandiera delle riforme democratiche, si è verificata una serie di rivoluzioni colorate che hanno portato al potere governi filo-occidentali. In Russia, le rivoluzioni colorate sono state viste come manovre politiche volte a interferire negli affari interni dei paesi post-sovietici al fine di aumentare l'influenza occidentale su di essi.

Con le quattro tendenze sopra descritte in atto, anche la Russia ha adeguato la propria politica. Nonostante le perdite devastanti subite in seguito al crollo dell'Unione Sovietica, Mosca ha mantenuto lo status di superpotenza nucleare. Il graduale deterioramento del controllo sugli armamenti nucleari ha incoraggiato la Russia a potenziare la propria triade nucleare, e il Paese ha ottenuto risultati impressionanti nello sviluppo di nuovi sistemi missilistici e nucleari. L'espansione verso est della NATO ha reso superfluo per la Russia il rispetto degli impegni relativi alle armi nucleari tattiche. I nuovi sistemi missilistici tattici sono diventati anche un mezzo per contrastare potenziali minacce. Le forze armate hanno subito una riforma su larga scala. La Russia ha iniziato a rispondere più spesso alle crisi e ha fatto un uso mirato delle sue forze armate, come nel 2008, dopo che la Georgia ha tentato un'operazione militare contro l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud; nel 2014, garantendo la sicurezza militare durante l'integrazione con la Crimea nel contesto della rivoluzione colorata in Ucraina; e nel 2015, quando ha lanciato un'operazione in Siria. In tutti e tre i casi sopra citati, Mosca ha attinto ai precedenti creati in precedenza dall'Occidente.

La Russia era sempre più insoddisfatta dello status quo nel dialogo politico con l'Occidente. Nel suo discorso al Bundestag del 2001, il presidente Vladimir Putin ha delineato i crescenti problemi con grande

cautela.⁸ Nel 2007, a Monaco, ha fornito una definizione molto più chiara.⁹ I tentativi della Russia di correggere i difetti del sistema di sicurezza europeo attraverso un nuovo trattato di sicurezza europeo⁽¹⁰⁾ tra le altre vie, non sono stati sostenuti dall'Occidente. La crisi ucraina del 2014 ha esacerbato le relazioni tra la Russia e l'Occidente. Il tentativo di utilizzare gli accordi di Minsk per risolvere la crisi ucraina è fallito.¹¹ In seguito, diversi leader occidentali hanno ammesso che gli accordi di Minsk erano stati utilizzati per preparare l'Ucraina a un conflitto con la Russia.¹² Nel 2022, le contraddizioni accumulate hanno portato a un conflitto militare su larga scala intorno all'Ucraina, che ha ricevuto un sostegno militare e finanziario completo dall'Occidente. Solo il rischio di uno scontro diretto con Mosca, con la prospettiva di un'escalation nucleare, ha dissuaso l'Occidente dall'intervenire apertamente nel conflitto.

La situazione in altri settori era piuttosto diversa. A metà degli anni '90, la Russia abbandonò il suo orientamento unilaterale verso l'Occidente. Pur mantenendo un dialogo politico a tutti gli effetti, Mosca iniziò a rafforzare i propri legami con vari attori in tutta l'Eurasia e fece di tutto per promuovere l'interazione all'interno del triangolo Russia-India-Cina, che in seguito divenne la spina dorsale del BRICS+. La disputa territoriale con la Cina fu risolta e fu firmato un nuovo trattato russo-cinese. Uno dei confini più lunghi del mondo è stato sottoposto a una radicale smilitarizzazione. La Cina è diventata un partner commerciale chiave. La Russia ha rapidamente ripristinato settori chiave di cooperazione con l'India, tra cui la cooperazione tecnico-militare e l'energia nucleare pacifica. Nel 2001, con la partecipazione della Russia, è diventata operativa l'Organizzazione di cooperazione di Shanghai (SCO). La sua agenda comprendeva una vasta gamma di questioni, dall'interazione economica alla sicurezza. Man mano che cresceva, la SCO ha riunito attori grandi e piccoli dell'Eurasia (Bielorussia, Cina, India, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Pakistan, Russia, Tagikistan e Uzbekistan, oltre a 14 partner di dialogo). Comprende paesi lacerati da gravi contraddizioni, il che significa che la SCO è diventata un'importante piattaforma di comunicazione e di costruzione della fiducia reciproca. Sono stati intrapresi sforzi su larga scala per creare ed espandere le istituzioni di sicurezza nel cuore

⁸ Discorso al Bundestag della Repubblica Federale di Germania // Presidente della Russia. 25 settembre 2001. URL: <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/21340>

⁹ Discorso e discussione successiva alla Conferenza di Monaco sulla politica di sicurezza // Presidente della Russia. 10 febbraio 2007. URL: <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/24034>

¹⁰ Bozza del Trattato europeo di sicurezza // Ministero degli Affari Esteri russo. 29 novembre 2009. URL: https://www.mid.ru/ru/press_service/journalist_help/mass_media/825759/?lang=en

¹¹ Sui progressi nell'attuazione degli accordi di Minsk // Ministero degli Affari Esteri russo. 24 settembre 2023. URL: https://www.mid.ru/ru/foreign_policy/international_safety/1906015/?lang=en

¹² Hollande conferma l'osservazione della Merkel: gli accordi di Minsk consentono a Kiev di rafforzare la propria potenza militare // TASS. 30 dicembre 2022. URL: <https://tass.com/world/1558075>

dell'Eurasia. Nel 2002 è stata presa la decisione di creare la CSTO, un'alleanza politico-militare tra Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia e Tagikistan. Nel 2015, dopo un lungo lavoro preparatorio, è stata lanciata l'Unione Economica Eurasiatica (EAEU). I cinque membri dell'Unione (Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Russia) hanno lavorato duramente per creare nuovi mercati e spazi economici comuni con un alto grado di istituzionalizzazione.

Il 2015 ha segnato le prime fasi di lavoro per lo sviluppo dell'iniziativa Greater Eurasian Partnership (GEP) promossa dal presidente Vladimir Putin.¹³ L'iniziativa si basava sul coordinamento e la cooperazione tra una serie di progetti di integrazione in tutta l'Eurasia. Si può sostenere che il GEP abbia fatto da prototipo per l'iniziativa su una nuova architettura di sicurezza eurasiatica. Andando ben oltre le istituzioni e i progetti esistenti, entrambi condividono una portata continentale. Tuttavia, il concetto di Grande Partenariato Eurasiatico non si concentrava sulle questioni di sicurezza, che invece hanno assunto un ruolo centrale nella nuova iniziativa presentata dal presidente russo nel 2024.

Architettura di sicurezza eurasiatica: componenti chiave

Nel suo discorso all'Assemblea federale del 29 febbraio 2024, il presidente Vladimir Putin ha sottolineato l'importanza di creare un nuovo quadro di sicurezza equo e indivisibile in Eurasia e ha espresso la sua disponibilità ad avviare un dialogo sostanziale con le parti interessate. Poco dopo, l'iniziativa è stata inserita nel dialogo ad alto livello tra Russia e Cina. Nel giugno 2024 è stata ulteriormente approfondita nel discorso di Vladimir Putin al Ministero degli Esteri russo¹⁴. L'idea di una sicurezza equa e indivisibile in Eurasia è stata discussa durante il vertice Russia-India a Mosca. L'iniziativa sta compiendo passi avanti grazie a una dichiarazione congiunta dei ministri degli Esteri della CSI sui principi di cooperazione e sicurezza in Eurasia¹⁵, nonché a una dichiarazione russo-bielorussa sulla visione comune della

¹³ О российской инициативе Большого Евразийского партнёрства // Ministero degli Affari Esteri russo. 15 giugno 2023. URL: https://www.mid.ru/ru/activity/coordinating_and_advisory_body/head_of_subjects_council/materialy-o-vypolnenii-rekomendacij-zasedanij-sgs/xxxvi-zasedanie-sgs/1767070/

¹⁴ Discorso del presidente russo Vladimir Putin durante l'incontro con gli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri russo, Mosca, 14 giugno 2024 // Ministero degli Affari Esteri russo. URL: https://www.mid.ru/ru/foreign_policy/news/1957107/?lang=en

¹⁵ Dichiarazione dei ministri degli Affari esteri degli Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti sui principi di cooperazione per garantire la sicurezza in Eurasia // Ministero degli Affari Esteri russo. 24 ottobre 2024. URL: https://www.mid.ru/upload/medialibrary/a0a/mv1w0so1hxoy21ok8qh2cnsdua4zula4/2024-10-24_%D0%91%D0%B5%D0%B7%D0%BE%D0%BF%D0%B0%D1%81%D0%BD%D0%BE%D1%81%D1%82%D1%8C.pdf

Carta eurasiatica della diversità e della multipolarità nel ^{XXI}secolo. ¹⁶ La Conferenza di Minsk sulla sicurezza eurasiatica è diventata un importante forum per il lavoro politico e intellettuale su questa iniziativa. Passo dopo passo, la nuova idea è entrata a far parte del dialogo tra la Russia, i suoi partner e i paesi eurasiatici che condividono la stessa visione.

Sulla base delle discussioni incentrate sulla nuova architettura, possiamo identificare diversi elementi chiave che ne definiscono il quadro concettuale.

Primo. L'iniziativa russa dà priorità al principio della sicurezza uguale e indivisibile. Il rafforzamento della sicurezza di alcuni paesi non deve influire sulla sicurezza di altri. Le situazioni controverse e le frizioni nelle relazioni internazionali devono essere risolte attraverso il dialogo. Ignorare gli interessi di sicurezza porta a conflitti militari e superare le conseguenze può richiedere anni, se non decenni.

Secondo. L'architettura di sicurezza eurasiatica abbraccia l'intero continente. Non si limita a un'interpretazione ristretta dell'Eurasia come spazio post-sovietico o come gruppo di paesi che include Russia, Cina e paesi dell'Asia centrale. Dal punto di vista della Russia, la questione riguarda il continente entro i suoi confini geografici e la complessità e la diversità delle regioni che compongono l'Eurasia. Gli alleati degli Stati Uniti alla periferia del continente non sono esclusi da questa architettura di sicurezza. Inoltre, in futuro saranno possibili discussioni sulle questioni di sicurezza che coinvolgano la loro partecipazione.

Terzo. La sicurezza è multidimensionale. La sicurezza militare tradizionale, che protegge un paese dalla minaccia di aggressioni militari esterne di qualsiasi forma, rimane il suo elemento centrale. Tuttavia, oltre a questo concetto classico fondamentale, la sicurezza eurasiatica non può ignorare le minacce rappresentate dai conflitti civili o dalla disintegrazione degli Stati, dall'ingerenza negli affari interni dei paesi eurasiatici, dalla sicurezza digitale o dalla sicurezza dei loro legami economici alla luce della crescente pratica delle sanzioni economiche, dalla sicurezza delle rotte logistiche e di trasporto e così via.

Quarto. L'iniziativa russa rappresenta un quadro normativo all'interno del quale possono e devono esistere diversi formati di interazione e dialogo interstatale. Tali formati includono trattati e accordi bilaterali in materia di sicurezza, come i trattati recentemente conclusi tra Russia e Corea del Nord e Russia e Iran, accordi multilaterali e organizzazioni internazionali consolidate, come la SCO, la CSTO e l'EAEU, solo per citarne alcuni. È improbabile che l'architettura di sicurezza eurasiatica diventi parte di un sistema istituzionale unico e consolidato. Almeno un sistema istituzionale così rigido

¹⁶Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Repubblica di Bielorussia sulla loro visione condivisa della Carta eurasiatica della diversità e della multipolarità nel XXI secolo // Ministero degli Affari Esteri russo. 2 dicembre 2024. URL: https://www.mid.ru/ru/foreign_policy/integracionnye-struktury-prostranstva-sng/1984612/?lang=en

struttura rigida. L'architettura di sicurezza eurasiatica ha maggiori prospettive come sistema flessibile che include molteplici elementi.

Quinto. L'architettura di sicurezza eurasiatica si basa su legami orizzontali piuttosto che verticali. A differenza, ad esempio, dell'Alleanza Nord Atlantica, che ha un chiaro leader politico-militare nella forma degli Stati Uniti, il sistema eurasiatico è decentralizzato. L'assenza di disciplina di blocco che caratterizza la NATO può essere un effetto collaterale di tale decentralizzazione. Tuttavia, il sistema non è stato concepito come un'alleanza militare, quindi non ha bisogno di adottare i parametri della NATO.

Sesto. L'iniziativa della Russia non è diretta contro alcun Paese o associazione di Paesi in particolare. Non mira a contenere l'Occidente o qualsiasi altro gruppo di Paesi. Promuovendo l'iniziativa, la leadership russa riconosce il fatto che molti Paesi eurasiatici hanno costruito le proprie relazioni con i Paesi occidentali, che variano da impegni alleati nel caso dell'Europa occidentale e orientale, della Corea del Sud e del Giappone, a un feroce confronto nel caso della Corea del Nord e dell'Iran. I principali attori, come la Cina e l'India, hanno sviluppato una propria logica di relazioni con l'Occidente, combinando la partnership con l'autonomia strategica e, in alcuni casi, con elementi di rivalità e competizione. La Russia sta attraversando una grave crisi politica con l'Occidente collettivo. Tuttavia, non si può escludere una riduzione delle tensioni o un'escalation.

Settimo. L'architettura di sicurezza eurasiatica si basa sul riconoscimento dei diversi sistemi politici ed economici presenti in Eurasia. Questi sistemi dipendono dalle esigenze specifiche, dal percorso storico e dalle tradizioni di ciascun Paese. È impossibile e controproducente forzare questa diversità in schemi binari di democrazia contro autocrazia, o economia di mercato contro economia pianificata. Ogni Paese è libero di scegliere il proprio percorso di sviluppo politico ed economico nel rispetto del diritto internazionale come condizione obbligatoria.

Ottavo. L'agenda di sicurezza eurasiatica può essere integrata e rafforzata attraverso formati interregionali. Il gruppo BRICS, in rapida evoluzione, è un formato chiave e promettente. La Carta delle Nazioni Unite deve fungere da fondamento per qualsiasi sistema di sicurezza, compresa l'architettura di sicurezza eurasiatica. In una serie di settori fondamentali, l'architettura di sicurezza eurasiatica si sovrappone ad altre iniziative, in particolare all'Iniziativa di sicurezza globale proposta dal presidente cinese Xi Jinping, consentendo

per l'armonizzazione.¹⁷ Le iniziative russe e cinesi differiscono per una serie di variabili, quali l'ambito geografico o le specificità della loro attuazione pratica. Tuttavia, tendono a coincidere quando si tratta di principi fondamentali, tra cui la sicurezza uguale e indivisibile per tutti, l'uguaglianza dei paesi sovrani e il rispetto della loro diversità. Mosca, a quanto pare, è aperta a esplorare le iniziative proposte da altri paesi o gruppi di paesi, soprattutto se tali idee si basano su principi sovrapponibili.

Le componenti sopra descritte della nuova architettura di sicurezza eurasiatica sono, ovviamente, solo uno schema che può e deve essere ampliato man mano che il sistema continua ad evolversi. Esso sarà arricchito dalle idee dei partner eurasiatici della Russia e adeguato man mano che il quadro concettuale verrà attuato nella pratica.

Mitigare i rischi di conflitti militari e di altro tipo in Eurasia, garantire condizioni stabili per i legami economici e umanitari senza politicizzazione e creare le basi per la risoluzione pacifica dei conflitti nel rispetto della diversità e degli interessi dei numerosi paesi della regione possono essere considerati gli obiettivi chiave dell'iniziativa russa.

Piano provvisorio graduale per la promozione dell'iniziativa

La diplomazia russa sta già agendo sull'idea di costruire un'architettura di sicurezza eurasiatica come quadro concettuale nella pianificazione della sua politica estera. Principi isolati si riflettono in formati bilaterali e multilaterali. I formati bilaterali includono nuovi trattati bilaterali tra la Russia e la Repubblica Popolare Democratica di Corea e tra la Russia e la Repubblica Islamica dell'Iran. Le iniziative multilaterali includono la dichiarazione adottata al vertice dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai ad Astana nel 2024. Nel loro documento finale, gli Stati membri dell'OCS hanno sottolineato che "l'interazione all'interno dell'Organizzazione può servire

¹⁷ Documento programmatico sull'iniziativa per la sicurezza globale // Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese. 21 febbraio 2023. URL: https://www.fmprc.gov.cn/eng/zy/gb/202405/t20240531_11367484.html

CINQUE PASSI VERSO LA SICUREZZA



come base per la creazione di un'architettura di sicurezza equa e indivisibile in Eurasia." ¹⁸ La stessa formulazione è stata inserita nella Dichiarazione di Tianjin della SCO del 2025. ¹⁹ Al vertice dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO) tenutosi ad Astana nel 2024, è stata sottolineata la "necessità di creare e sviluppare un sistema di sicurezza stabile in Eurasia nell'interesse del mantenimento della stabilità e della coesistenza pacifica di tutti gli Stati eurasiatici". ²⁰

¹⁸ Астанинская декларация Совета глав государств-членов Шанхайской организации сотрудничества // Президенте della Russia. 4 luglio 2024. URL: <http://www.kremlin.ru/supplement/6163>

¹⁹ Dichiarazione di Tianjin del Consiglio dei Capi di Stato dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai // Presidente della Russia. 1 settembre 2025. URL: <http://en.kremlin.ru/supplement/6376>

²⁰ Dichiarazione del Consiglio di sicurezza collettiva dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva // Presidente della Russia. 28 novembre 2024. URL: <http://www.kremlin.ru/supplement/6236>

Ciononostante, saranno necessarie misure più mirate per promuovere l'iniziativa volta a trasformarla gradualmente in una dottrina normativa e, possibilmente, in un sistema di istituzioni.

Il **primo passo** consiste nel consolidare i principi fondamentali e le basi ideologiche dell'architettura di sicurezza eurasiatica in un documento dottrinale fondamentale, come ad esempio una Carta eurasiatica proposta dalla Repubblica di Bielorussia e dalla Russia. Una bozza di tale documento può essere sottoposta a una serie di prove in vari formati di dialogo. La Conferenza di Minsk sulla sicurezza eurasiatica, che è sulla buona strada per diventare un forum consolidato di alto livello, è particolarmente adatta a fungere da "punto di raccolta" centrale.

Il **secondo passo** è la firma della Carta da parte di tutte le parti interessate. Queste possono includere sia i paesi eurasiatici che le organizzazioni internazionali che formano. All'indirizzo nella fase iniziale, non sarà richiesto a tutti i paesi e alle organizzazioni del continente di firmare la Carta. Le contraddizioni politiche esistenti e la natura innovativa dell'iniziativa renderanno ciò impossibile. I singoli paesi e le associazioni potrebbero essere cauti nell'aderire alla Carta. Pertanto, il documento deve rimanere aperto a nuovi partecipanti.

Il **terzo passo** è quello di creare un forum politico permanente (conferenza) dei paesi che hanno aderito alla Carta. Questo forum potrebbe tenersi annualmente o ad altri intervalli regolari nei paesi che hanno aderito alla Carta.

Il **quarto passo** prevede una soft istituzionalizzazione dell'architettura di sicurezza eurasiatica, che potrebbe iniziare con la creazione di un gruppo di lavoro internazionale incaricato di preparare i forum politici (conferenze) dei paesi che hanno aderito alla Carta. Allo stesso tempo, potrebbe essere istituito un Fondo eurasiatico per la sicurezza, sostenuto dai contributi dei paesi che hanno aderito alla Carta, da utilizzare per organizzare forum (conferenze) e finanziare singoli progetti e programmi a sostegno dell'iniziativa.

Il **quinto passo** prevede la creazione di un pool di progetti e programmi di sicurezza eurasiatici. Questi programmi potrebbero essere utilizzati per affrontare questioni specifiche e per contrastare particolari sfide alla sicurezza. Il loro numero dovrebbe essere limitato nella fase iniziale. Ciò che conta di più in questo caso è ottenere risultati specifici. In altre parole, la qualità deve prevalere sulla quantità. Per attuare i progetti e i programmi potrebbe essere necessario un ufficio di progetto finanziato dal Fondo eurasiatico per la sicurezza e responsabile del coordinamento delle singole iniziative. I potenziali progetti di lavoro potrebbero includere:

Ad esempio, programmi per superare o mitigare le conseguenze umanitarie dei conflitti in Eurasia; programmi di mediazione per la risoluzione di conflitti specifici; progetti di accordi finanziari sicuri; programmi congiunti di soccorso in caso di calamità naturali; e programmi di sicurezza digitale, solo per citarne alcuni. Chiaramente, lo sviluppo di un portafoglio di progetti richiederà molto tempo e inevitabili tentativi ed errori. Tuttavia, l'emergere di meccanismi per affrontare questioni specifiche nell'architettura di sicurezza eurasiatica e, soprattutto, i casi di successo rafforzeranno in modo significativo le sue basi normative e ne aumenteranno l'attrattiva per i paesi della regione.

* * *

L'iniziativa della Russia di creare un'architettura di sicurezza eurasiatica è ancora nella sua fase iniziale concettuale e politica. Tuttavia, il suo nucleo semantico è già chiaramente visibile. L'iniziativa si basa sulla sicurezza uguale e indivisibile per tutti i paesi del continente; presuppone l'abbandono dei blocchi gerarchici a favore di un formato di cooperazione flessibile e orizzontale; è orientata al superamento di una serie di questioni di sicurezza in diversi settori; accoglie con favore una varietà di formati di cooperazione basati su relazioni bilaterali o associazioni internazionali consolidate ed emergenti; esclude giochi a somma zero o la sua direzione contro particolari paesi o gruppi di paesi; e consente la cooperazione con altre associazioni regionali.


Sotto molti aspetti, l'iniziativa della Russia è in sintonia con l'iniziativa di sicurezza globale della Cina. Il loro allineamento in una serie di settori è sia possibile che auspicabile.

Il prossimo passo nello sviluppo di questa iniziativa potrebbe includere la sua formalizzazione normativa sotto forma di Carta eurasiatica o altro documento, possibilmente basato sulla Conferenza di Minsk sulla sicurezza eurasiatica. In futuro, l'iniziativa potrà essere gradualmente istituzionalizzata e sarà possibile sviluppare una serie di progetti e programmi volti ad affrontare specifiche questioni di sicurezza.

Le dimensioni normative, istituzionali e progettuali dell'iniziativa potrebbero evolversi a ritmi diversi. Tuttavia, già oggi i principi normativi dell'architettura di sicurezza eurasiatica hanno iniziato a plasmare la politica della Russia nelle iniziative bilaterali e multilaterali in tutta l'Eurasia.

 Valdai_Club valdai_club

 valdaidiscussionclub

 Международный
дискуссионный клуб
«Валдай»

admin@valdaiclub.com



СОВЕТ ПО ВНЕШНЕЙ
И ОБОРОННОЙ ПОЛИТИКЕ

